New Magazine

Imperia 2011

ANNO XXII - N. 2
MARZO / APRILE 2011

Bimestrale – SPEDIZIONW in A.P. 70% - Legge 662/96 – DC/DCI/IMPERIA – euro 3,00

NEW MAGAZINE
IMPERIA
bimestrale

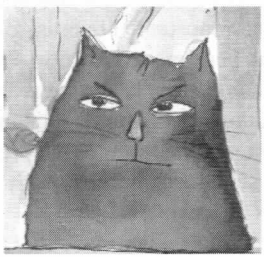
n. 2/2011
Marzo / Aprile

ANNO XXII

Direttore responsabile:
Emilia Amirante Ferrari

Hanno collaborato a questo numero:
Paola Aliprandi, Franco Amirante, Daniela Bencardino, Ercole Bonjean, Nedo Canetti, Karen Carboni, Simona Carrera, Pierluigi Casalino, Giuseppe Cassinelli, Mario Castellano, Maria Antonietta Cecamore, Fraga Ciobanu Marchetti, Antonino Faraci, Maurizio Fusco, Caterina Garibbo Siri, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Giustino Languasco, Mareike Languasco, Lorenzo Lanteri, Anna Maria Larcher, Nerina Neri Battistin, Zaverio Niggi, Ambra Noè, Laura Novaga, Patrizia Ortalli, Domenico Quaglia, Veronica Raineri, Sara Riello, Sara Rodolao, Graziella Rossotti, Emanuele Saracini, Viviana Spada, Luciano Spalla, Teresio Spalla, Fabio Strafforello, Elisabetta Tonelli, Flavia Varaldo Grottin, Annamaria Vitale

COPERTINA
IL GATTONE
di
Cristina Berardi



Redazione
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
Tel/fax 0183 290.584

e-mail: cei-imperia@libero.it

Aut. Tribunale di Imperia
N. 2/90 del 16/11/90

Proprietà
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia

UNA COPIA: € 3,00

ABBONAMENTO ANNUALE
6 numeri = € 16,00

c/c postale n. 11139185
«Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5
18100 Imperia (IM)»

SOMMARIO

L'infinita attesa del Museo navale di **Nedo Canetti** 4
Allegria, allegria! di **Maurizio Fusco** 7
Ventotto dollari di **D. G.** 8
Controcorrente di **Ercole Bonjean** 10
... ma rapida passasti di **Caterina Garibbo Siri** 11
Di palo in frasca n. 8 di **Maria Antonietta Cecamore** 14
Il mio piccolo semplice paese di **Veronica Raineri** 17
Sulle ali dell'Altrove di **Paola Aliprandi** 18
Per insegnare ad amare la storia di **Flavia Varaldo Grottin** 22
Restaurato l'altare della Rovere di **Graziella Rossotti** 28
Ottocento romantico: Tacito orror di solitaria selva... di **Anna Maria Larcher** ... 32
La rivoluzione araba di **Pierluigi Casalino** 39
Lo Spazio Sacro 3ª parte di **Giustino Languasco e Emanuele Saracini** 40
Una poesia per Martin di **Karen Carboni** 47
Vocaboli nel greco moderno di origine italiana e... di **Lorenzo Lanteri** 48
Vittorio Emanuele I di **Antonino Faraci** 53
L'Italia dei suoi massimi autori di **Giuseppe Cassinelli** 58
La ragazza di Boemia di **Teresio Spalla** 65
Le relazioni pericolose di Ch. de Laclos di **Daniela Bencardino** 70
Vuol note o banconote? di **Marco Ghiglione** 72
Una botta di vita di **Zaverio Niggi** 79
Una donna di **Annamaria Vitale** 81
Non solo storici atri di palazzi di serie a MA... di **Franco Amirante** 82
Amleto contemporaneo di **Ambra Noè** 86
Abelardo ed Eloisa - Il dramma di un amore di **Luciano Spalla** 88
La parola agli invisibili di **Veronica Raineri** 91
Necessità involutiva e senso dell'uomo di **Fabio Strafforello** 93
Il polo magnetico si sposta di **Domenico Quaglia** 97
Lettera aperta sulla poesie di **Ambra Noè** 98
Una santa per il Terzo Millennio di **Viviana Spada** 99
Ha chiuso la libreria "La Talpa" di **Mario Castellano** 101
Edhèra e la sua arte di **Lucia Ghidoni Grosso** 102
De André in scena di **Sara Rodolao** 106
Torna il prestigioso Video Festival di **Laura Novaga** 108
Un maestro esemplare di **Patrizia Ortalli** 112
Larcher, i magici incontri della memoria di **Lucia Ghidoni** 114
La filmoteca vaticana di **Simona Carrera** 116
Le ricette della Zia di **Elisabetta Tonelli** 118
Piccolo sport cerebrale di **Fraga Ciobanu Marchetti** 120
Centro Studi leonardiani, Giornata della donna di **Sara Riello** 121
Se non ora? di **Marejke Languasco** 122
Una buona idea 124

Musica e soldi... e soldi alla musica!

Vuol note o banconote?

prendendo spunto da una romanza di Tosti

di **MARCO GHIGLIONE**

Cosa significa per un artista occuparsi di soldi? Solamente pensare al proprio compenso? No, i veri artisti utilizzano l'argomento economico prima di tutto per immortalarlo nelle loro creazioni. Il binomio D'Annunzio - Tosti ha prodotto una romanzetta dal titolo *Vuol note o banconote?*, titolo che oggi si presterebbe a numerose facili interpretazioni. Tosti è certamente il compositore che presenta il maggior numero di titoli con i testi del Vate, anche in virtù della loro consolidata amicizia, che ha come esaltante momento il periodo nel quale nel *Cenacolo* del pittore Francesco Paolo *Ciccillo* Michetti a Francavilla al Mare (Chieti) o nel suo salotto romano si riunivano vari artisti. La nostra romanza risale al 1882, ed è il secondo titolo dannunziano messo in musica da Tosti. La composizione ha una curiosa origine, accompagnata da uno scherzoso disegno di Ugo Fleres nella pubblicazione su *Cronaca bizantina*, rivista fondata appena un anno prima a Roma dall'editore Sommaruga, che proprio nel 1882 pubblica a D'Annunzio *Canto Novo* e *Terra Vergine*. La vita travagliata della rivista vede l'editore fuggito all'estero a seguito di uno scandalo, e la direzione dello stesso D'Annunzio tra il 1885 ed i 1886. La romanzetta nasce da un'idea di Tosti, complice il sommo Gabriele, che offre la composizione a pagamento dell'abbonamento alla rivista. Ecco allora il testo: *"Vuol note o banconote? Vuole una canzoncina? O il vaglia per la dolce Cronaca Bizantina? Lei preferisce i fumi, direttore, agli arrosti? E allora ecco le note, sole: Paolo Tosti!"*. Non è solo Tosti a firmarsi musicalmente in una composizione inserita in una rivista: si veda *Sole e amore* che Puccini fece pubblicare dalla rivista genovese *Paganini* condotta da Camillo Sivori, della quale ho parlato nell'articolo inerente al sole nella musica nel numero di ottobre 2010 di questa rivista. Curiosità: Puccini dedicò quella romanza a Tosti!

Una canzone popolare è sicuramente *Mamma mia dammi cento lire*, della quale tutti conosciamo a memoria i primi quattro allegri versi. Il resto è invece una triste storia: ecco il testo.

"Mamma mia dammi cento lire
che in America voglio andar ...!
Cento lire io te li dò,
ma in America no, no, no. (2v.)
I suoi fratelli alla finestra,
mamma mia lassela andar.
Vai, vai pure o figlia ingrata
che qualcosa succederà. (2v.)
Quando furono in mezzo al mare
il bastimento si sprofondò.
Pescatore che peschi i pesci
la mia figlia vai tu a pescar. (2v.)
Il mio sangue è rosso e fino,
i pesci del mare lo beveran.
La mia carne è bianca e pura
la balena la mangierà. (2v.)
Il consiglio della mia mamma
l'era tutta verità.
Mentre quello dei miei fratelli
l'è stà quello che m'ha ingannà.
(2v.)"

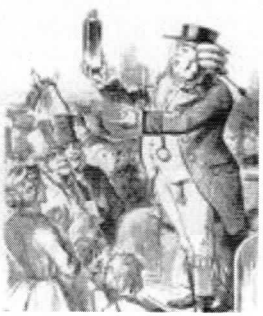
Ne esiste una versione più positiva. Inoltre, il musicista lecchese Francesco Sacchi ne riporta una versione ancora diversa nella sua pubblicazione *Canto Corale Premanese*, stampato a Premana (Lecco) nel 1986. Dal quinto verso così recita:

"Se in America non vuoi che vada
volontario farò il soldà.
Se per caso succede guerra
un saluto ti manderò.
Se per caso dovrò morire
su nel cielo ti rivedrò".

Ho già parlato dell'operetta-ballo *I milioni di Arlecchino* del padovano Riccardo Drigo nel mio articolo *Carnevale Italiano* del numero di febbraio 2009.

Ecco poi l'operetta *La principessa dei dollari* di Leopold (Leo) Fall, autore moravo. Lo spettacolo va in scena il 2 novembre 1907 a Vienna ed è ambientata in epoca contemporanea.

Qui non si parla più di nobiltà da operetta, ma di una facoltosa ragazza, Alice, figlia del solito *re* del carbone americano, gratificato dal fatto di avere alle sue dipendenze nobili europei decaduti. Fredy, dipendente che si finge nobile, si mette in proprio e fa fortuna e, grazie ai suoi dollari, ottiene la mano di Alice. Troviamo gustose scene, con un coro di dattilografe, una marcia dell'auto e, ovviamente, il *valzer dei dollari*.
Per quanto riguarda l'opera lirica italiana, non posso non citare *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti, che vede l'emerito ciarlatano Dulcamara che imbonisce i villici per vendere il suo elisir, che è una vera *sola*, come dicono i romani. C'è anche Nemorino, che diventa ricco grazie a una eredità e conquista il cuore di Adina. Per essere un'opera che parla di amore, direi che circolano parecchi soldi!
Al contrario, *The Beggar's Opera* (*L'opera del mendicante*) di John Gay con musiche di Johann Christoph Papusch è un *collage* di arrangiamenti di melodie popolari e d'autore (Frescobaldi, Haendel, Bononcini...), è ambientata nei bassifondi londinesi di inizio Settecento e rappresentata la prima volta al Lincoln's Inn Fields Theatre nel 1728.



Fu a quest'opera che si ispirarono Bertolt Brecht e Kurt Weill per *L'Opera da tre soldi* due secoli dopo, nel 1928. In Italia la prima rappresentazione dell'opera di Brecht-Weill avvenne l'8 marzo 1830 al Teatro degli Indipendenti

di Roma, con la traduzione di Corrado Alvaro e Alberto Spaini. Il titolo italianizzato era *La veglia dei lestofanti*.
Togliamo il 33% circa ed ecco *Canzone da due soldi* scritta da Carlo Donida e presentata con successo da Katyna Ranieri al IV Festival di Sanremo (1954), dove si classificò seconda.
Gossip: si sposa in prime nozze con l'ufficiale dell'Aviazione Eusepio Sterpini, da cui ha il figlio Enrico (nato il 14 gennaio del 1949); si separa dal marito nel 1954 e conosce il maestro Riz Ortolani, che sposa nel 1956 a Città del Messico. Non essendo il matrimonio valido in Italia, viene denunciata da Sterpini per bigamia e condannata ad otto mesi di reclusione (condanna poi amnistiata nel maggio 1960); la situazione si risolverà definitivamente solo nel 1964 con l'annullamento del primo matrimonio da parte della Sacra Rota. Curriculum: nello stesso anno debutta anche al cinema con *Fermi tutti, arrivo io!*, al quale fanno seguito *Viva la rivista!* e *Capitan Fantasma*. Il vero successo popolare arriva con il Festival di Sanremo 1954, in cui presenta tre brani, tra cui *Canzone da due soldi*, che si classifica al secondo posto. A maggio partecipa anche al Festival di Napoli, portando in finale *Pulecenella* in coppia con Giacomo Rondinella e *Mannaggia 'o suricillo* con Maria Paris. È l'unica cantante italiana ad aver cantato alla notte degli Oscar nel 1964. È molto famosa all'estero ed ha fatto tournée in tutto il mondo. Nel suo repertorio figura anche la cover del brano musicale *Johnny Guitar*, dalla colonna sonora del film western del 1954 *Johnny Guitar*, diretto da Nicholas Ray. Come cantante ha collaborato assieme a Nino Rota anche per qualche film di Federico Fellini.
Ecco il testo:
"Nelle vecchie strade/ del quartiere più affollato/ verso mezzogiorno oppure al tramontar/
una fisarmonica e un violino un po' stonato/ capita assai spesso d'ascoltar/ accompagnano un cantante d'occasione/ che per poco niente canta una canzon./ È una semplice canzone da due soldi/
che si canta per le strade dei sobborghi/ e risveglia in fondo all'anima i ricordi/ d'una dolce e spensierata gioventù./ È una semplice canzone per il cuore/ poche note con le solite parole/ ma c'è sempre chi l'ascolta e si commuove/ ripensando al tempo che non torna più./ Si vede aprire piano pian/ qualche finestra da lontan/ c'è chi s'affaccia ad ascoltar e sospirar./ È una semplice canzone da due soldi/ che si canta per le strade dei sobborghi/ per chi spera per chi ama per chi sogna/ è l'eterna dolce storia dell'amor./ Il suo motivo all'indoman/ seicento orchestre suoneran/ vestito di mondanità ovunque

andrà/ ma la semplice canzone da due soldi/ finirà per ritornare dove è nata/ per la strada su una bocca innamorata/ che cantando sogna la felicità./ Canzone da due soldi/ due soldi di felicità."

Infine, alcuni ulteriori titoli: Monete al mio bel suon, madrigale guerresco di Claudio Monteverdi (1638); La casa degli spiriti o sia i falsatori di monete, ballo tragico pantomimo di Luois Henry (1814); Di monete ho qualche sacco dall'opera "Il birraio di Preston" di L. Ricci (1847); L'elemosina di un soldo di Aldighieri/Angelo Cunio (tra il 1850 e il 1869); Una moglie per un soldo, opera buffa di Giuseppe Migliaccio (1874); Lire d'argento dai Canti dei Gondolieri di Serafino Alassio (1893); 'A lira 'e carta di Giovanni Capurro / Vincenzo Valente (1899); Polka delle monete di Luigi Caccavaio (XIX sec.); Nu gelato nu soldo, canzone d'attualità di Luigi Locorotondo (1902); Amore e dollari danza americana di Vincenzo Billi (1920); Senza soldi, one-step per pianoforte di V. Mascheroni (1921); Alla banca di Dio, macchietta di Luigi Castellotti (1927); Dollari e sterline, fox-slow di L. Gramantieri (1931); Son lieto senza soldi, fox moderato di J. Burke/J. van Heunsen (1942).

E ora, finalmente, *soldi alla musica*! Ovviamente estendo il concetto all'istruzione, alla cultura e a tutte le arti, di spettacolo e non. Il mondo occidentale sta evidentemente attraversando una crisi che sarebbe pericolosamente riduttivo confinare entro limiti economici: la nostra è una crisi di civiltà. Da musicista, mi permetto di fare una piccola considerazione di *marketing*: se la propensione alla spesa rimane bassa nonostante un piccolo miglioramento e la propaganda ottimistica, magari anche veritiera, significa che agli italiani non mancano soprattutto i soldi, ma manca la fiducia, che è una variabile fondamentale nell'equazione della ripresa economica. Questo nelle famiglie e nell'imprenditoria. Allora, *perché* manca la fiducia? E, soprattutto, manca la fiducia *in che cosa*? Dopo aver osato addentrarmi in un campo non mio, ma temo di averci preso abbastanza bene, parlerò da musicista. Dalla crisi di civiltà si esce con le conoscenze, la competenza e le capacità, il possesso delle quali fornisce anche la fantasia e, se vogliamo, la genialità necessarie per trovare le soluzioni. Quindi, in tempo di crisi economica e di civiltà è imprescindibile un cospicuo aumento degli investimenti nell'istruzione, nella cultura, nella scienza, nell'arte e nello spettacolo professionalmente *serio* (non mi si fraintenda: non ho detto *serioso*). Certo, i risultati non saranno immediati, ma non c'è

altra soluzione. Ad esempio, gli incentivi statali sono un labile palliativo che non potrà mai risolvere il problema. Basta vedere l'andamento del mercato automobilistico: spariti gli incentivi, sparita la produzione. Certo, l'aumento del finanziamento della cultura e dell'arte andava fatto da tempo, perché una classe politica di livello avrebbe dovuto capire e prevenire cosa sarebbe successo: non ci voleva molto, no? Certo, sono stati fatti degli sprechi negli ambiti anzidetti, ma invece di accusare docenti ed artisti di godere di privilegi (cosa vera a livelli minimi rispetto ad altri, ma questa è un'altra storia), bisognerebbe porre le seguenti domande: chi ha deciso e voluto tutto ciò? Chi non ha controllato? Chi ha tratto vantaggio di qualche tipo? E tutto questo, perché? E allora, quanto pesano le colpe di insegnanti, persone di cultura, scienziati ed artisti rispetto alla situazione generale? Direi abbastanza poco, e mi fermo qui con il discorso.

Bene, quante riflessioni attualissime può far nascere il testo di *Vuol note o banconote?* dal quale ho tratto spunto per questo articolo! In particolare, vorrei soffermarmi sul passaggio *«Lei preferisce i fumi, direttore, agli arrosti? E allora ecco le note, sole...»* È evidente che *i fumi* rappresentano la musica, e, in tre parole, l'arte, l'istruzione e la cultura, mentre *gli arrosti* sono evidentemente i soldi. È forse questo concetto al quale si è sgradevolmente ispirato quel noto personaggio italiano nello stabilire che la cultura non si mangia? Ecco alcune frasi riportate tra virgolette su alcuni siti internet: *«La gente non si mangia mica la cultura»*, *«Di cultura non si vive, vado alla buvette a farmi un panino alla cultura, e comincio dalla Divina Commedia»*, *«Per alleviare le umane sofferenze dell'amico... vorrei rammentargli che in tutta Europa c'è la crisi [...] non è che la gente mangia cultura.»* Ora, che in Italia un buon numero di persone non mangi cultura ce ne siamo accorti... dal proliferare con grande successo e seguito di pubblico di insulsaggini televisive e non (reality show, veline, prostitute, pardon, *escort* spacciate per oracoli...), ma che questo principio sia innalzato ad indirizzo politico mi sembra veramente triste. In secondo luogo, io continuo a ritenere che l'esempio debba venire dall'alto, ma mi pare che questa sia destinata a rimanere una pia illusione, e mi viene il dubbio che sia stato male interpretato il concetto che il politico debba rappresentare la volontà del popolo. Giusto, ma vi sono dei limiti etici: è in nome di concetti distorti (per motivi che qui non indago) come questo che Gesù Cristo è stato

messo in croce. Non ritengo necessario enumerare le atrocità che sono state commesse nei secoli intendendo seguire la volontà popolare. D'altra parte anche le varie dittature non sono state da meno, anzi... Conclusione? La ripeto: l'esempio deve venire dall'alto. Distruggendo la cultura e l'arte si vuole in definitiva che l'esempio non possa venire neppure dal basso. Il fanatismo straniero con il quale abbiamo purtroppo a che fare da diversi anni è sicuramente aberrante e va combattuto, ma come? Con i Grandi Fratelli e le veline non ci si può opporre intellettualmente a logiche sbagliate, ma che sono, appunto, perfettamente *logiche*. Partendo da presupposti sbagliati si può costruire una logica perfetta che porta a conseguenze disastrose. *«Mangiando cultura»*, forse, potrebbe andare meglio e difendere il vivere civile in modo intelligente...e non sto parlando dei calciatori, che vengono definiti intelligenti per il solo fatto di passare la palla a uno piuttosto che a un altro compagno. E poi, visto che parliamo del 150° dell'Unità d'Italia, a suo tempo qualcuno non aveva detto *«Abbiamo fatto l'Italia, ora facciamo gli Italiani»?* Allora, il punto di arrivo della nostra filosofia nazionale dopo 150 anni è che non si mangia la cultura?
Chiudo qui, è meglio.
Vado a farmi un panino di *Sogni d'amore* di Liszt e di *Idol mio che maccheroni!* da *L'alloggio militare* di Vincenzo Mela.
Alla prossima.